

La macchina dei volontari Psicologi in prima linea

● **Nuove squadre di assistenza affiancano gli operatori della Protezione civile**
● **Scosse ininterrotte dal 20 maggio scorso**
«La gente non regge la pressione»

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Tutta l'Italia si stringe intorno all'Emilia ferita e cerca di fare di tutto per portare sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto per due volte nel giro di nove giorni. La seconda potente e distruttiva scossa di martedì scorso ha frantumato le residue speranze di chi stava cercando di riprendersi dal sisma del 20 maggio e che oggi si trova smarrito e confuso in una tendopoli in cui sarà costretto a rimanere per chissà quanto tempo ancora. Per questo, ieri nel modenese, nel ferrarese e nel mantovano sono giunte le prime squadre di psicologi che si affiancano ai volontari ella

Protezione civile per sostenere psicologicamente gli sfollati. Presto, secondo gli psicologi arrivati da tutta Italia, alla paura di perdere la vita, si sostituiranno i timori riguardo al proprio futuro a causa dei gravissimi danni al tessuto produttivo della zona. Senza contare la difficoltà di condividere degli spazi ristretti con degli estranei privi delle comodità di casa propria.

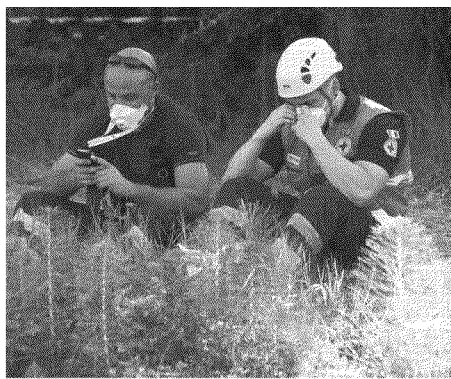
ANSIA E PAURA

«L'impatto psicologico che le scosse hanno avuto sulla popolazione - rileva Melita Ricciardi, psicologa dell'emergenza - è molto forte anche perché, in questo caso, la gente è stata sottoposta ad una allerta no-stop, dal 20 maggio ad oggi, che ha accresciuto l'esperienza traumatica. Ora più che mai, dunque - avverte - è necessario ripristinare i punti di riferimento e aggregazione. Questo - spiega - proprio per creare una condizione di «contenimento protettivo» a livello psicologico e limitare il forte senso di destabilizzazione dovuto allo stress». «Si avverte nella popolazione un disagio impressionante» racconta da San Felice sul Panaro, Piergiorgio Salvatori, a capo della colonna nazionale delle Misericordie d'Italia, intervenuta nel modenese il 20 maggio e ora chiamata ad incrementare l'impegno, con il montaggio di altre 20 tende e l'invio di altri volontari. «Dopo le scosse di martedì - dice Salvatori - si è ricreato un clima di ansia nelle persone. Nel campo di San Felice avevamo prima 250 ospiti, arrivati a 400, che è il limite massimo, anche perché ci sono pure i volontari e le cucine riescono a preparare al massimo 500 pasti».

Gli psicologi stanno lavorando fianco a fianco con i volontari che, coordinati dalla Protezione civile, provvedono alla gestione delle tendopoli, che da mercoledì hanno dovuto aumentare la capienza. L'organizzazione non manca, come ci racconta Angelo Morselli presidente del Centro Servizi per il Volontariato di Modena (Csv), che martedì, dopo poche ore dalla seconda scossa, ha chiamato a raccolta le associazioni della zona che hanno risposto in 120. Anche il sito Internet del Centro ha ricevuto il giorno del secondo sisma ben 4000 contatti.

INTERNET

«Il nostro compito è principalmente quello di coordinare le associazioni in accordo con la Protezione civile - dice Morselli -. Adesso metteremo su Internet l'elenco delle associazioni che hanno risposto al nostro appello differenziate per settore, numero di volontari utilizzabili, mezzi a disposizione». Morselli spiega che i volontari aderenti a Csv rispondono anche alle richieste di chi chiama direttamente il Centro senza passare dalla Protezione civile. «Accompagnamo chi ha bisogno di essere urgentemente trasportato in ospedale come gli anziani o i malati. Poi l'ordinaria amministrazione: servire i pasti preparati dalla Protezione civile e fare le pulizie nei campi. Anche i volontari che hanno perso la casa e vivono nelle tendopoli continuano ad aiutare» spiega Morselli. «Ieri notte (martedì sera ndr) siamo stati chiamati a mezzanotte da Cavezzo, il paese completamente raso al suolo, per portare acqua e panini - racconta il volontario - perché hanno finito tardi di montare le tende e gli sfollati erano ancora a digiuno». Morselli parla anche della solidarietà che sta arrivando da tutta Italia: «Ieri mi ha telefonato il consorzio volontari dell'Aquila per chiedermi se ci potevano servire delle coperte e degli indumenti intimi nuovi di zecca e domani arriverà il loro container. E' bello che i volontari aquilani aiutino i modenesi dopo che questi ultimi hanno aiutato loro durante l'emergenza terremoto. Dà speranza per il futuro e ce n'è decisamente bisogno».



Medolla, il riposo di due volontari impegnati nelle ricerche. FOTO L'ESPRESSO

